

Il discernimento comunitario

L'AMORE, PORTA PER LA CONOSCENZA.

Il discernimento spirituale comunitario non è un semplice dibattito su un argomento, una riflessione guidata, partecipata, una decisione democratica. Il discernimento comunitario conduce ad una scelta. Una scelta spirituale. E non ci si arriva sommando i discernimenti individuali: si fonda su una comunità che si costituisce e si riconosce come un organismo vivente. E vive nell'amore. Ci si arriva se le persone raggiungono una comunione dei cuori che si apre allo Spirito e lo attrae a rivelarsi, ad agire. L'amore è la porta per la conoscenza. La carità fraterna apre alla conoscenza spirituale; è lo stato privilegiato che conduce alla conoscenza delle realtà spirituali e sprigiona la creatività. Quando accade, la comunità si pone sulla scia della volontà di Dio. E Dio, nello Spirito, conosce la comunità e gli risponde.

ALCUNE PREMESSE. Per favorire il discernimento spirituale sono necessarie alcune premesse:

- Le persone dovrebbero essere disposte ad entrare in preghiera per liberarsi dall'attaccamento alle proprie vedute, ai propri argomenti, ai propri desideri.
- Durante il discernimento è richiesto di parlare in modo distaccato, pacato e conciso; di non cominciare a reagire mentre l'altro ancora parla; di saper ascoltare tutti fino alla fine, anche interiormente. È chiesto di ragionare e parlare senza interagire verbalmente e aggressivamente con gli altri, di non usare parole come "io, invece", "sono contrario", "non sono d'accordo", "penso piuttosto", "sono d'accordo con", ecc. La dialettica accende facilmente la passionalità e porta a difendere la propria visione, ad esagerarne il peso, a screditare il parere dell'altro.
- Durante il percorso è necessario un facilitatore. Una persona della comunità che conosca le dinamiche del processo di discernimento e sia incaricata di promuoverlo e assecondarlo.

PREPARARSI AL DISCERNIMENTO.

Il discernimento deve indirizzarsi ad un oggetto buono e giusto, coerente con lo spirito del Vangelo e con l'insegnamento della Chiesa. E soprattutto deve riguardare, in modo esistenziale e profondo, la comunità. Perché quel che si cerca e si invoca è il discernimento della volontà di Dio sulla comunità.

Tutti debbono sentirsi invitati ad entrare in un processo di riflessione e di liberazione, di verifica del loro amore per Cristo, della sua priorità nel loro cuore e nella loro vita.

L'oggetto del discernimento va consegnato per tempo e per scritto ad ogni membro della comunità perché lo possa leggere, pregare, riflettere. Deve essere espresso in modo pacato, chiaro e conciso. Va evitato l'uso di retoriche emozionali o di argomenti preconfezionati che possano favorire una logica di schieramento.

Ciascuna persona praticherà un'ora di preghiera al giorno. Invocherà lo Spirito Santo perché la illumini, la liberi, le infonda amore per Cristo, la prepari alla contemplazione del Mistero pasquale, la aiuti a interiorizzare il suo modo di agire, pensare, sentire, volere.

COME FARE DISCERNIMENTO COMUNITARIO.

Siamo arrivati al momento di delineare il percorso del discernimento comunitario in senso stretto.

- La comunità si raccoglie per una preghiera allo Spirito Santo e per farsi interpellare da una pagina della Sacra Scrittura che abbia attinenza con l'oggetto del discernimento che sarà brevemente introdotto. La preghiera è orientata agli stessi passaggi di quella quotidiana preparatoria: invocare la luce del discernimento e la liberazione dalla propria volontà, entrare in sintonia con il Mistero della Pasqua... La meditazione si svolgerà prevalentemente in silenzio e può durare fino a mezz'ora.
- Dopo ci si raduna in cerchio per la conversazione. L'incaricato apre l'incontro esponendo l'oggetto del discernimento in modo conciso e senza accentuazioni o commenti.
- Il facilitatore annota tutto ciò che viene detto.
- Tutti prendono la parola. Interventi brevi, pacati. Ciascuno espone il parere al quale è giunto, senza entrare in confronto o in dialettica con gli altri.
- Il facilitatore invita poi tutti ad un secondo giro di interventi. Ognuno eviterà di ripetere il parere che ha espresso nel primo giro; dovrà invece scegliere, tra quelli degli altri, il parere che gli sembra più giusto (non più vicino al proprio); argomenterà brevemente le ragioni della preferenza ma senza nominare la persona che lo ha espresso. Qualche parere registrerà così più consenso di altri e si approfondirà, diventerà più solidamente fondato e più espressione della comunità.
- Se necessario e possibile, si possono ragionevolmente ripetere questi giri di conversazione fino a raggiungere una condivisione quasi unanime.
- In conclusione il facilitatore precisa bene la scelta emersa e chiede alla comunità se è d'accordo su come l'ha formulata.
- Se tra alcune persone le distanze restino incolmabili, il facilitatore può interrompere il processo e invitare la comunità a pregare di nuovo per liberare tutti dall'attaccamento pregiudiziale ai propri punti di vista, alle proprie posizioni.
- Riprendendo la conversazione il facilitatore proporrà comunque la scelta più condivisa, indicando i vantaggi e gli svantaggi che essa comporta con riferimento esclusivo all'adesione della comunità a Cristo e alla presenza della salvezza di Cristo nel mondo. Se tutti sono in un vero atteggiamento di discernimento, si dovrebbe raggiungere un vero consenso collegiale.
- Se questo percorso sarà stato sostanzialmente seguito, la comunità sarà arrivata a discernere senza farsi influenzare da chi è "autorevole", da chi sa parlare bene, da chi comunque riesce a condizionare gli altri. La scelta sarà emersa da una conversazione in cui ciascuno, transcendendo la sua posizione di partenza, si è aperto all'azione dello Spirito Santo. La comunità potrà così affermare: "abbiamo deciso lo Spirito Santo e noi" (At 15,28).